

i suoi sudditi, gl'ispirarono dubbii sull'la loro fedeltà, gli trasformarono in altrettanti cospiratori; e Ferdinando IV, credendosi attorniato da nemici, si risolse passare in Sicilia.

Acton avea accelerato la rovina dello stato, ed avea richiamate sugl'infelici Napoletani tutte le sciagure possibili; i mali erano incalcolabili, ma si poteva ancora porvi un termine; egli li rese irreparabili, e fu l'autor principale della fuga precipitevole della corte. Il popolo era accorso a frotte al palazzo del re, e con alte strida chiedeva di vedere il suo sovrano per offrirgli la sua ubbidienza e la stessa vita; e Ferdinando voleva mostrarsi e corrispondere ai desiderii dei propri sudditi; ma vi si oppose Acton, e in vece del monarca vi si presentarono Pignatelli e il conte dell'Acerra. Il popolo mal contento non dissimulò quel che pensava intorno le cause degli avvenimenti che poneano a ripentaglio la patria. Il regno, dicevasi, non è turbato se non dopo che ci diede a ministro uno straniero. Per l'avanti godevamo di tutte le dolcezze della pace, di tutti i beni dell'abbondanza; ma la sorte nostra da quindici anni si è mutata; soffriamo da quindici anni, perchè siamo in preda a stranieri che tradiscono il nostro sovrano e ne opprimono i sudditi. Perchè il re non nomina a suo primo ministro il general Pignatelli? perchè a suo ministro per la guerra non isceglie il conte dell'Acerra? I satelliti e gli spioni di Acton che si trovavano dovunque, che si confondevano in mezzo ai cittadini di ogni condizione, non mancarono di riportare tali discorsi al lor signore, il quale pusille, sospettoso e nel timore specialmente di perdere la propria autorità, credette d'intendere il voto della nazione, nè vide per lui altro spediente che nella fuga: diè a credere al re ciò che realmente non potea spaventare che sè medesimo, e riuscì a persuaderlo e determinarlo ad abbandonare il suo regno, inducendolo ad una fuga che consumava la rovina di tutto lo stato; e per timore non si mutasse di parere la corte, immaginò cospirazioni, e a conferma dei suoi rapporti destò un com-movimento popolare. Nè gli fu difficile di far che la regina prendesse parte ai suoi terrori, ed ella li trasfuse nel cuore del suo sposo. La corte si credette in pericolo, e, senza più esitare, partì il 22 dicembre 1798.

Sovra legni inglesi e portoghesi imbarcaronsi i più pre-